

■ UNIMPRESA Sorpresa dai dati sull'Iva, Basilicata più 3% Fisco, ora è il Mezzogiorno a trainare l'economia italiana

Economia italiana a macchia di leopardo e con qualche sorpresa: il Sud e le Isole corrono, tiene il Nord Ovest, galleggia il Centro, soffre il Nord Est. È la fotografia sullo stato di salute della congiuntura economica del Paese scattata dal Centro studi di **Unimpresa** attraverso i dati relativi all'Iva del 2023. Sul totale di 20 regioni, cinque hanno registrato l'anno scorso un andamento negativo, mentre tra le 15 con segno positivo (pari al 60 per cento del Pil), i primi otto posti sono quasi tutti appannaggio del Mezzogiorno: Molise (più 14 per cento), Sicilia (+12%), Campania (+7%), Calabria (+6%), Puglia (+4%) e Basilicata (più 3 per cento). Valle d'Aosta e Piemonte tengono alta la bandiera settentrionale con aumenti rispettivamente del 10% e del 6%.

Le cinque regioni da bollino rosso, che da sole rappresentano circa il 41% del prodotto interno lordo, sono: Friuli Venezia Giulia (meno 1%), Trentino Alto Adige (-1%) e Lombardia (-4%) oltre a Lazio e Liguria che con un risultato economico negativo superiore all'8% sono nettamente le peggiori aree economiche del Paese. Il resto della classifica è il seguente: Umbria (più 3%), Sardegna (+3%), Emilia Romagna (+2%), Abruzzo (+2%), Marche (+1%) e Toscana (+0,5%), mentre il Veneto, con una variazione positiva dello 0,1%, si salva per un soffio dalla zona retrocessione. Risultati che portano il dato nazionale della fatturazione

elettronica a chiudere in rosso del 2,1%.

"I dati sfatano alcuni miti, a cominciare dallo storytelling della locomotiva del Nord Est imprenditoriale, e confermano quanto noi di **Unimpresa** sosteniamo da anni ovvero che i territori meridionali sono un valore aggiunto, sono essenziali per l'economia italiana. Da questo punto di vista i quasi 200 miliardi di euro del Pnrr saranno cruciali, proprio in termini di coesione tra le varie realtà italiane" commenta il presidente di **Unimpresa**, Giovanna Ferrara.

Le 15 regioni che hanno chiuso in positivo corrispondono al 59 per cento circa del Pil del Paese. Da sole, invece, le cinque regioni in rosso garantiscono il restante 41%. In generale, il Nord Ovest rappresenta il 33,3% del Pil, il Nord Est il 23,3%, il Centro il 21,2%, il Sud il 15,2% e le Isole il 6,9%. Il Molise, che figura al primo posto nel ranking fiscale, apporta solo lo 0,4% all'economia nazionale, la Sicilia il 5%, la Valle d'Aosta lo 0,3%. Giù dal podio, e sempre in ordine di graduatoria, la Campania vale il 6,1% del Pil, il Piemonte il 7,5%, la Calabria l'1,8%, la Puglia il 4,3%, la Basilicata lo 0,8%, l'Umbria l'1,4%, la Sardegna l'1,9%, l'Emilia Romagna il 9,1%, l'Abruzzo l'1,8%, le Marche il 2,4%, la Toscana il 6,6%, il Veneto il 9,3%, il Friuli Venezia Giulia il 2,2%, il Trentino Alto Adige il 2,2%, la Lombardia il 22,8%, il Lazio il 10,9%, la Liguria il 2,8 per cento.

